

L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

IL GRIDO D'ALLARME

Buzzella non fa sconti

«Le misure del Governo non aiutano le imprese»

Il presidente attacca: «La politica delle tifoserie non garantisce benefici al Paese in affanno. Basta tatticismi: quota 100 e reddito di cittadinanza non hanno impatto sulla crescita»



Renato Ancorotti parla ad una platea gremita. A destra Cabrini, Cipolletta, Borzata e Sofri (foto Marinoni)



di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMA** «Oggi torniamo a parlare di impresa e di economia reale perché non a tutti è chiaro che, senza economia reale, la società è debole e destinata ad impoverirsi. Dunque rilancio lo stesso grido d'allarme già proposto nella nostra assemblea dello scorso anno: attenti a non distruggere l'economia reale del nostro Paese». Come largamente annunciato, non ha certo usato il fioretto il presidente di Confindustria Cremona, **Francesco Buzzella**, ribadendo dal palco dell'assemblea (tenuta ieri a Crema nello stabilimento dell'Ancorotti Cosmetics) netta insoddisfazione per l'operato del governo Conte. «Purtroppo abbiamo speso diversi mesi a negare l'evidenza, vedendo poi riconoscere nel documento di programmazione economico/finanziaria che gli indici di crescita non erano quelli annunciati. Negli ultimi mesi - ha proseguito Buzzella - sono state declamate misure o azioni che sono servite più per tatticismi elettorali che alla creazione di posti di lavoro. Non siamo 'gufi' se sottolineiamo l'emergenza economica; siamo appassionati e affezionati al nostro Paese e siamo stanchi di vedere la credibilità della settima potenza produttiva al mondo messa quotidianamente in discussione per prove di forza fra i partiti. Ma a noi non interessano i partiti; ci interessa la politica, perché spetta alla politica dare gli indirizzi programmatici dai quali dipendono le sorti del Paese e soprattutto delle nuove generazioni. Si sente parlare troppo poco dei giovani e del loro futuro. Aggiungo che il cuore della democrazia è ascoltare, discutere, partecipare, battersi con durezza per le proprie idee; ma poi decidere». Come si dovrà fare per la 'messa a terra' del Masterplan 3C, dedicato al futuro del territorio pro-



L'intervento del presidente Francesco Buzzella

vinciale presentato ufficialmente ieri. «Starà a tutti noi costruirvi attorno una reale comunione d'intenti. Altrimenti non succederà nulla e a nulla sarà valso questo sforzo. Invito tutti a non perdere questa occasione. Superando uno dei nostri principali limiti (la divisione, la mancanza di condivisione, la rivalità spesso fine a se stessa anche fra associazioni) ed un tempo dei campanilismi che non ha più ragion d'essere in un mondo che guarda alle grandi competizioni». Poi i ringraziamenti all'assessore regionale al territorio **Pietro Foroni** per la partecipazione ai lavori e la stiletta al ministro **Danilo Toninelli** per l'assenza. «Ci tenevo arrivasse forte il messaggio di un territorio importante per la Regione e forse un po' troppo trascurato e sottovalutato. Mi dispiace, invece, non avere qui il ministro delle infrastrutture Toninelli. Capiamo che il governo viva un momento complesso, ma di fatto è stato complesso il modo in cui è nato: basandosi su un contratto di compromesso che rischia troppo spesso di vacillare. Ma

l'Italia è un Paese fragile che non può permettersi passi falsi. E' necessario concentrarsi sul lavoro e riattivare gli investimenti. Poche riforme corrette possono essere determinanti». Con il 'presentismo', ossia l'idea di pensare unicamente al presente, individuato come uno dei principali problemi del Paese. «Non ci può essere un concetto virtuoso di presente senza un confronto col passato e una visione sul futuro. Tutti abbiamo bisogno di una visione - ha sottolineato Buzzella, chiedendosi poi quale mai sia oggi la visione dell'Europa -. Manca una visione chiara per l'Unione e la stessa visione ben definita è necessaria anche per il nostro Paese, oggi in grande affanno». Si continuano a pagare le conseguenze di un altissimo livello del debito pubblico; di un rapporto fra debito e prodotto interno lordo che va assolutamente ridotto, «puntando essenzialmente sulla crescita». «L'economia mondiale sta andando alla grande diversi anni, ma ora sconta un periodo di rallentamento fisiologico. E se il mondo rallenta, l'Italia si ferma.

Sentiamo troppa indifferenza verso gli indicatori economici; e mi domando perché non ci sia una reazione, uno scatto di orgoglio nel vedere il nostro Paese vincere spesso nei ranking mondiali per performance negative. Per redistribuire ricchezza bisogna prima creare le condizioni per generarla. E la ricchezza si crea solo attraverso gli investimenti e il lavoro. Riteniamo che le misure-bandiera del governo, quota 100 e reddito di cittadinanza, non avranno un impatto rilevante sulla crescita. Meglio sarebbe stato investire sul taglio del cuneo fiscale lasciando l'intero vantaggio al dipendente per cercare di rivitalizzare la domanda interna. Non esiste un futuro senza crescita. Va superata la perenne conflittualità politica. E la divisione del Paese tra una parte allenata che corre nella competizione e raccoglie le sfide dell'innovazione e un'altra col fiatone, litigiosa e burocratica. Le imprese non possono bastare. Servono amministratori competenti e una politica capace, non una politica delle tifoserie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonometti «Infrastrutture per essere competitivi»

■ **CREMA** «La relazione del presidente Buzzella è stata chiara. Il governo e la politica devono mettere le imprese in condizione di fare al meglio il loro mestiere. In questi anni, gli imprenditori hanno già dimostrato con i fatti di essere all'altezza della situazione, investendo e facendo innovazione. Ma oggi tutto questo non basta più. E' indispensabile che finalmente il sistema metta l'impresa al centro, riconoscendola come essenziale motore di crescita per il Paese».

Lo ha detto ieri, a margine dei lavori assembleari, **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia. «Il Masterplan illustrato oggi è uno strumento importante, segno della lungimiranza degli Industriali di Cremona: dimostrando quella capacità di visione e volontà di programmare il futuro del territorio e dei suoi giovani che invece, con tutta evidenza, sta mancando ad una politica appiattita sul presente. Dallo studio emerge ancora una volta la centralità del tema infrastrut-

ture. Lo solleviamo da anni, dando il massimo per mantenerci ad elevanti livelli di competitività nonostante tutto. Livelli dei quali le aziende della cosmesi, come quella di Ancorotti che ci ospita e le altre del Poli, costituiscono esempi straordinari e da far conoscere sempre di più anche all'opinione pubblica». A fine lavori, c'è stato tempo anche per un confronto fuori programma tra lo stesso Bonometti e tre esponenti di rilievo del Movimento 5 Stelle: **Luca Nollì** (candidato sindaco



Marco Bonometti

a Cremona), **Marco Degli Angeli** (consigliere regionale cremasco) e **Christian di Feo**, in corsa per le Europee. Visioni ovviamente molto diverse sulle politiche del governo e sul concetto stesso di crescita, ma alla fine un sostanziale accordo su una proposta molto pragmatica formulata da Bonometti: riclassificare i rifiuti speciali delle imprese come 'sottoprodotti', rendendone possibile il riciclo nella prospettiva di un'autentica economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28%

Sono gli imprenditori che hanno espresso il desiderio di avere un territorio più dinamico nel giro dei prossimi dieci anni

60%

Gli imprenditori secondo i quali tra dieci anni la situazione del territorio provinciale di Cremona sarà peggiore o uguale a quella attuale.

69%

Sono i cittadini secondo i quali nella provincia di Cremona si vive «bene» o «molto bene». Quasi uguale lo stesso valore tra gli imprenditori: 68%



A sinistra l'esibizione delle Golden Salt (Arianna Mazzaresse al violino ed Eleonora Loi alla chitarra elettrica) sul palco dell'azienda cremasca A destra un'altra immagine dell'intervento di Renato Ancorotti durante l'assemblea degli industriali



L'azienda Cosmesi, record «made in Crema»

Renato Ancorotti racconta il successo della sua impresa e le prospettive del settore produttivo in Italia e nel mondo

■ **CREMA** Perfetto padrone di casa nel nuovo stabilimento operativo dal gennaio scorso, dopo l'acquisto nel 2017 e il completo recupero dell'ex Olivetti dopo decenni di abbandono, Renato Ancorotti ha aperto i lavori con una breve presentazione della sua azienda e del comparto cosmetico, nella doppia veste di imprenditore e di presidente nazionale dell'associazione confindustriale Cosmica Italia.

«In molti guardano ancora alla cosmesi come ad una componente 'frivola' o inessenziale dell'esperienza quotidiana, mai dati dimostrano che è l'esatto contrario - ha precisato -. Del resto, i prodotti per l'igiene, la bellezza e il benessere, la protezione della pelle e la cura dei capelli accompagnano tutto l'arco delle nostre giornate. L'Italia rappresenta il quarto sistema economico della cosmetica nell'Unione Europea; dopo Germania, Regno Unito e Francia, ma si conferma al primo posto per prestigio, rappresentando il made in Italy (terzo brand al mondo)».

Cosmetica Italia rappresenta 529 aziende associate. Il fatturato nazionale della cosmesi made in Italy tocca quota 11 miliardi e 200 milioni (più 2,1% nel 2018 e più 2,6% nel 2019), l'esportazione globale del comparto arriva al 43% e vale 4 miliardi e 800 milioni. Nata nel 2009, la Ancorotti Cosmetics mette al centro della sua produzione il mascara (con il 20% della produzione globale). «Nel 2018 - ha ripreso Ancorotti - la nostra fabbrica ha prodotto l'equivalente di oltre cento milioni di pezzi, per rendere tutte le donne del mondo in armonia con la loro bellezza. Abbiamo 312 clienti in 50 nazioni di tutto il mondo e il 90% dei nostri prodotti è destinato ai mercati esteri. Le principali aree di vendita sono Germania, Francia, Stati Uniti, Italia e Russia». Il fatturato è in costante crescita: dai 900 mila euro del 2009 ai 5 milioni e mezzo del 2010 (quando l'incremento fra un anno e l'altro fu addirittura del 511%), per passare a 43 milioni e 300 mila euro nel 2015 (con un aumento pari al 45% rispetto al 2014) fino ai 101 milioni

del 2018 (più 12%). E per quest'anno ci si attende un ulteriore incremento, fino ai 115 milioni. Nel suo intervento, Ancorotti ha sottolineato con particolare soddisfazione il completo recupero dello stabilimento Olivetti, dove aveva sede la produzione di macchine per scrivere. Progettato negli anni Sessanta dagli architetti Marco Zanuso e Renzo Piano, due anni fa è stato acquistato da Ancorotti e successivamente ristrutturato ad opera dell'architetto Marco Ermentini, amico personale di Ancorotti fin dalla più tenera età. «E' stato come sempre un piacere lavorare con un amico», ha concluso l'imprenditore cremasco, ringraziando tutti i suoi dipendenti e collaboratori per aver reso possibile il 'trasloco' senza alcuna conseguenza sui tempi e quantità della produzione. E ricordando come si sia trattato di un «intervento di archeologia industriale che ha risanato una ferita urbana del nostro territorio. Abbiamo fatto rivivere 30.000 metri quadrati di bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSENTE

CRITICHE AL MINISTRO TONINELLI IMPEGNATO A ROMA «PER FIRMARE ACCORDI E PROGETTI A FAVORE DEL TERRITORIO»

■ **CREMA** L'assenza all'assemblea degli industriali del ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, sottolineata dal presidente Buzzzella, è stata motivata dagli esponenti del Movimento 5 Stelle con improrogabili impegni istituzionali a Roma. «Proprio oggi il ministro è impegnato a Roma nella firma di importanti accordi e progetti a favore del

territorio provinciale», hanno spiegato. «Accordi e progetti che verranno presentati ufficialmente nei prossimi giorni».

«Tengo comunque a ribadire - ha sottolineato il consigliere regionale Marco Degli Angeli - il nostro costante impegno per lo sviluppo economico del Paese, come quello per l'industria e l'impresa locale, grazie ad investimenti impor-

tanti del governo per Cremona, Crema e provincia. Abbiamo investito 1,8 milioni per manutenzioni e con la norma Fraccaro ne arriveranno altri 6 per l'efficientamento e lo sviluppo sostenibile. In Regione Lombardia, dove siamo all'opposizione, stiamo lavorando perché i rifacimenti dei ponti, il potenziamento delle linee ferroviarie e per la viabilità ordinaria».

La tavola rotonda Foroni: «Ripartiamo con l'autonomia»

■ **CREMA** «Se l'Italia è un treno, facciamo ripartire l'economia lombarda con l'intesa tra Stato e Regioni sull'autonomia: ne guadagnerà l'intera nazione». E' stato l'appello dell'assessore regionale al territorio Pietro Foroni, che ha manifestato grande apprezzamento per l'iniziativa degli Industriali che ha portato alla realizzazione del Masterplan 3C; oltre che per il recupero dell'ex Olivetti portato a termine da Ancorotti. Da Foroni è stata inoltre ribadita la massima disponibilità del Pirellone a lavorare con i territori nella prospettiva dello svi-

luppo. Alla tavola rotonda conclusiva, moderata dal direttore di Class Cnbc Andrea Cabriani, hanno partecipato Paolo Borzatta (The European House - Ambrosetti), Innocenzo Cipolletta (presidente di Assonime) e Luca Sofri, giornalista e direttore de 'Il Post'. Cipolletta e Sofri hanno anche ricoperto il ruolo di advisor della ricerca. Tra i temi affrontati, soprattutto quello sulla strada da seguire per avviare concretamente il lavoro di attuazione del Masterplan. «Il primo passo fondamentale - si è detto - è indivi-

duare un ristretto gruppo di persone, autorevoli rappresentanti della società civile e del mondo economico nelle sue diverse articolazioni, che nei prossimi sei mesi possa impegnarsi in quella prospettiva». Si tratterà di «attivare la società civile per assicurare la continuità dell'azione, in un processo coerente e molto più lungo della durata dei mandati della pubblica amministrazione, a fornire il consenso sociale necessario alla riuscita delle misure di policy», spiega ancora il Masterplan 3C. «Un possibile strumento di



Innocenzo Cipolletta, Paolo Borzatta e Luca Sofri

governance è - ad esempio - l'istituzione di un organo operativo non burocratico né formale composto da una pluralità di stakeholder. Con il compito di portare avanti la realizzazione del progetto; agendo da strumento super partes di confronto e costruzione del consenso, di dibattito e di elaborazione di scenari e visioni alternative per il futuro del territorio cremonese». Strutture che «possono evolvere anche in forma di fondazioni permanenti per il territorio, o di comitati consultivi».

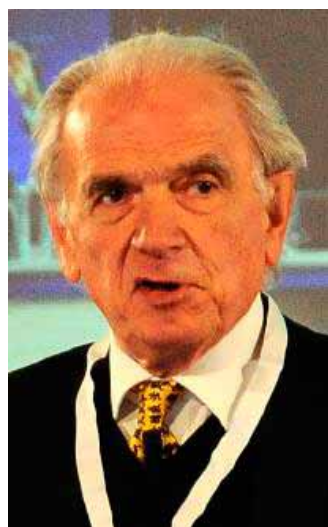
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

160 Secondo lo studio Ambrosetti ammonta a 160 milioni di euro all'anno (l'1,7% del Pil provinciale) il costo sopportato dal territorio per le inefficienze infrastrutturali

66,4% È la percentuale di giovani che tra dieci anni si vedono fuori dal territorio cremonese per le loro scelte di vita e di lavoro

90% Gli imprenditori che considerano un'opportunità lo sviluppo della città metropolitana di Milano



Nelle tre foto a sinistra Paolo Borzatta e Lorenzo Tavazzi dello Studio Ambrosetti e l'assessore regionale Pietro Foroni. A destra Renato Ancorotti imprenditore padrone di casa e presidente di Cosmetica Italia



Il futuro «Ecco le sfide»

Le proposte del Masterplan 3C: infrastrutture, formazione per le nuove professioni olimpici della musica, sinergia tra cosmesi e agroalimentare e un brand del territorio

■ **CREMA** Realizzare tutte le opere (fisiche e digitali) necessarie per colmare il gap di infrastrutture della provincia di Cremona; creare una scuola di formazione per le 'professioni del futuro'; creare il 'circuit della musica' tra i territori del cremonese e lanciare le 'Olimpiadi della musica'. E ancora, dare vita ad una 'contamination lab' tra industria agro-alimentare, cosmesi e nuove produzioni; infine, lanciare una strategia integrata di comunicazione delle eccellenze del territorio con un brand identitario provinciale. Sono le cinque azioni indicate dal Masterplan 3C dello studio Ambrosetti, che dopo un intenso anno di lavoro ha presentato il 'documento di posizionamento e orientamento strategico' per disegnare un futuro a medio-lungo termine di sviluppo per la provincia di Cremona. Illustrato da Paolo Borzatta e Lorenzo Tavazzi, il documento ha passato in rassegna sia il presente e i punti di forza, sia le cose da fare per agganciare stabilmente un livello di competitività sempre più selettivo ed ormai giocato in gran parte su scala internazionale. A fronte di molte e riconosciute eccellenze, è stata riscontrata la necessità di 'liberare il potenziale necessario ad affrontare i cambiamenti in corso a livello globale affrontando cinque grandi sfide: colmare il gap infrastrutturale (le cui inefficienze costano 160 milioni di euro all'anno, cifra equivalente all'1,7 per cento del prodotto interno lordo provinciale); rilanciare una nuova dinamicità economica (con il +9,5%, siamo al penultimo posto in Lombardia per variazione del valore aggiunto tra il 2004 ed il 2017); investire i trend demografici, potenziare la capacità innovativa e rendere riconoscibile un territorio che sconta un forte gap di visibilità rispetto ad altre province lombarde più 'esposte' sul web. Indicazioni che trovano fondamento anche nei risultati delle interviste tra operatori economici e cittadini effettuate dai ricercatori dello studio Ambrosetti. Quasi un terzo de-



Lorenzo Tavazzi (Studio Ambrosetti) illustra le proposte del Masterplan 3C all'assemblea degli Industriali

gli imprenditori intervistati ritiene che, per rendere più competitivo il territorio della provincia di Cremona, sia necessario intervenire prioritariamente sul sistema infrastrutturale. E anche per quanto riguarda il punto di vista dei cittadini, le infrastrutture si collocano al primo posto tra le iniziative da assumere a livello sistemico per ridare slancio al-

l'intero territorio. Si considera fondamentale il rafforzamento del legame con l'area metropolitana milanese. Quasi 3 imprenditori su 10 hanno espresso il desiderio di avere un territorio più dinamico nei prossimi dieci anni. Per due terzi degli studenti della provincia di Cremona, il territorio sta attraversando un periodo di stagnazione (55% del-

risposte) o di declino (11%). Allo stesso modo, le prospettive di imprenditori e cittadini sono per la maggior parte pessimiste riguardo le prospettive future: il 60% degli imprenditori e il 62% dei cittadini ritiene che la situazione della provincia di Cremona tra 10 anni sarà peggiore di quella attuale. Quanto alla percezione della qualità della vita e all'attratti-

vità del territorio, il Masterplan 3C rileva come per 7 cittadini e imprenditori su 10 che hanno partecipato alla rilevazione, nella provincia di Cremona si vive 'bene' o 'molto bene'. Valore che però scende nel cluster degli studenti (48%). Inoltre, per 2 giovani su 5 il giudizio sulla qualità della vita in provincia è neutrale; principalmente per la percezione di limitate opportunità di svago e divertimento, l'inquinamento e le scarse possibilità di lavoro e crescita professionale.

«E' quindi elevato il rischio - si legge nel Masterplan - che il territorio cremonese non riesca ad essere sufficientemente attrattivo verso le nuove generazioni: non stupisce il dato secondo cui due terzi dei giovani intervistati, tra dieci anni si vedono fuori dal territorio cremonese (in altre aree d'Italia o all'estero). Tra le destinazioni più ambite spicca Milano (43% delle risposte), mentre tra le mete estere i giovani identificano come luogo d'elezione per vivere e lavorare soprattutto gli Usa (35%), o un Paese europeo (Regno Unito, Spagna, Germania, Francia e Svizzera). E questo - forse - è il dato che deve preoccupare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MUSICA

GOLDEN SALT VIOLINO E ROCK

■ **CREMA** Inatteso protagonista sul palco dell'assoziazione di Confindustria Cremona, anche il duo fiorentino, tutto al femminile, delle Golden Salt (Arianna Mazzaresse al violino ed Eleonora Loi alla chitarra elettrica) che ha 'firmato' una trascinate esibizione tra classica e rock: ed è stato quasi un ponte musicale fra tradizione e futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo L'attrattività deve crescere ancora

■ **CREMA** Le domande alle quali si deve rispondere nel costruire un modello stabile di sviluppo del territorio riguardano le ragioni dell'attrattività (e della permanenza) nei confronti di imprese, contribuenti e famiglie, talenti, turisti e studenti in uno specifico territorio. «L'elevato livello di competizione attualmente in essere, impone infatti che le caratteristiche e competenze strategiche di quella stessa area debbano raggiungere livelli di eccellenza», sottolineano gli autori dello MasterPlan 3C. «Se così non fosse, la facilità di movimento indotta dalla globaliz-

zazione permetterebbe - a quanti non sono soddisfatti da ciò che trovano nel territorio dove operano - di spostarsi in luoghi più attrattivi per le loro scelte di vita, di business o di investimento». Proprio questo è il motivo per il quale si ritiene fondamentale uno consistente cambio di passo. Per valorizzare al meglio il 'tesoro' rappresentato dai molti punti di forza della provincia. Tra questi, lo studio segnala il livello di valore aggiunto (9,6 miliardi di euro, il 2,9% del totale regionale), che ci porta al nono posto in Lombardia ed al 47esimo in Italia; il valore aggiunto per abitante

(26.299 euro, quinto posto in Lombardia e 32esimo in Italia). Ed ancora, un valore delle esportazioni attestato a 4 miliardi e mezzo: il 3,6 per cento del totale regionale, che vale il nono posto in Lombardia ed il 48esimo in Italia. Da segnalare anche il numero delle aziende: 8.536, il 2,46% del totale regionale, decimo posto in Lombardia e 62esimo in Italia. Altri elementi di grande interesse e potenzialità sono la riduzione del tasso di disoccupazione, la crescita dell'occupazione nelle grandi aziende, l'aumento del valore aggiunto manifatturiero, la forte riduzione dei neet (i giovani che

non lavorano, non cercano un'occupazione e non studiano) e l'aumento della formazione professionale. Poi il miglioramento della 'performance esportativa', l'alto potenziale di sviluppo per i settori della cosmetica e dell'Ict, la crescita dell'arrivo di turisti stranieri. Il territorio è inoltre un polo della cultura musicale di richiamo internazionale; le sue produzioni 'iconiche' si integrano con manifestazioni di riferimento; conta eccellenze nella metallurgia, nell'agro-alimentare e nella cosmesi; il sistema formativo e della ricerca vanta specializzazioni in ambiti legati alla struttura

produttiva del territorio; l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario sono fattori abilitanti dello sviluppo e dell'attrazione di investimenti; è un polo di eccellenza delle bioenergie oltre che la porta della Lombardia verso il Nord-Est. Infine, Cremona offre un turismo di cultura e del territorio, con un forte potenziale di contatto con il grande fiume. Altre caratteristiche del territorio, quelle di essere un luogo di sport e tempo libero in un ecosistema di qualità; ed uno dei poli dei servizi per la cura della persona a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditori, politici e addetti ai lavori in prima fila ieri mattina all'Ancorotti Cosmetics



Un'altra immagine dei partecipanti all'assemblea di Confindustria Cremona

La platea «Basta burocrazia»

Dagli imprenditori critiche all'esecutivo. Cabini: «Meno tasse». La Forgia: «Ricchezza solo creando impresa»
E dai politici appoggio. Galimberti: «Studio di prospettiva». Malvezzi: «Nodo attrattività». Cinque stelle in difesa

di STEFANO SAGRESTANO

■ **CREMA** Dagli imprenditori critiche al governo, reo di pensare «troppo ai voti e poco a creare lavoro», e la richiesta che quando contenuto nel piano strategico per lo sviluppo locale realizzato da The European house Ambrosetti venga applicato il più rapidamente possibile per dare una forte spinta alla crescita del territorio. Dai politici locali, l'apprezzamento per lo studio promosso dall'associazione industriali, base importante da cui partire. E parecchie riserve nei confronti dell'azione dell'esecutivo. Queste, in estrema sintesi, le reazioni al termine dell'assemblea generale di Confindustria Cremona. «Sono in sintonia con le posizioni del presidente Buzzella: i provvedimenti simbolo di questo governo non sostengono occupazione e sviluppo - ha spiegato **Umberto Cabini**, ex presidente degli industriali e titolare dell'Icas (Industria cassettoni) di Vaiano Cremasco - : le cose da fare sono altre. Invece di reddito cittadinanza e quota cento bisogna sburocratizzare il Paese e abbassare le tasse». Sulla stessa lunghezza d'onda **Roberto Danesi**, che guida l'omonima azienda di laterizi la cui sede è a Sincino. «Vengono spesi soldi pubblici in iniziative che danno riscontri in termini di voti, ma che non hanno efficacia per la crescita e nel medio lungo periodo comportano solo costi - ha eviden-



Umberto Cabini



Roberto Danesi



Gian D. Auricchio



Corrado La Forgia



Marco Bressanelli



Stefania Bonaldi



Gianluca Galimberti



Carlo Malvezzi



Alessandro Zagni



Luca Nolli



Christian di Feo



Marco Degli Angeli

ziato **Danesi** - : nel nostro territorio sono carenti le infrastrutture, lo spiega anche il masterplan Ambrosetti. Dobbiamo agganciarci a Milano, l'unica città che rappresenta un vero traino, specialmente nel mio settore. Nel resto della Lombardia è tutto fermo». **Marco Bressanelli**, presidente della Libera Artigiani di Crema, chiede attenzione ai giovani: «La crescita non si fa con l'assistenzialismo. Meno burocrazia e tasse e sostegno ai nuovi imprenditori. Non vanno strangolati in culla». Di «giornata importante» ha parlato **Gian Domenico Auric-**

chio, presidente della Camera di commercio. «Uno studio che indichi la strada è un'occasione per il rilancio, merito di Buzzella e di Confindustria, ma anche nostro che abbiamo sostenuto questo progetto. Le imprese sono un patrimonio per il Paese, in questa direzione deve muoversi anche il governo. Io non critico i provvedimenti dell'esecutivo, ma sono a favore dell'attenzione alle aziende». Per **Corrado La Forgia**, amministratore delegato di Bosch-Vhit di Offanengo e vicepresidente di Confindustria, «la richiesta rivolta da Buzzella alla

politica di fare di più è da sostenere. «D'altronde, si produce ricchezza quando si crea impresa. Oggi abbiamo una crescita dello 0,2%, dovuta più che altro all'export, non a una ripartenza dei consumi interni. Il masterplan è un lavoro pionieristico: dà uno strumento a politici e organizzazioni sociali di esprimere un ruolo di protagonisti. Ci sono fatti, indicazioni e spinta all'innovazione». Tra i politici in sala, alcuni dei candidati sindaco alle comunali del 26 maggio a Cremona. «Il tema portante per il territorio, sottolineato dallo studio Ambrosetti, è l'attrattività - ha

commentato **Carlo Malvezzi** (Forza Italia) - : vanno create le condizioni per cui chi genera lavoro possa farlo. Fondamentale ridurre il gap infrastrutturale. Lo Stato dovrebbe detassare, invertendo così la cultura della decrescita felice». Prudente **Alessandro Zagni** (Lega, in corsa al fianco di Malvezzi, di cui sarà il numero due): «Del messaggio di Buzzella condivido il fatto che non si debba ragionare in termini egoistici. Il masterplan Ambrosetti è senz'altro un documento prezioso: senza un'analisi non si crea una proposta, soprattutto in ottica di gioco di squadra,

quello che ci vuole per Cremona e provincia». Il sindaco uscente di Cremona e ricandidato per il centrosinistra, **Gianluca Galimberti**, ha definito la relazione di Buzzella «centrata, lucida e di prospettiva». Poi ha aggiunto: «Molte delle potenzialità del territorio sottolineate dallo studio Ambrosetti corrispondono ai lavori di questi anni nei comparti agricolo-alimentare e turistico». Per **Luca Nolli**, candidato sindaco dei Cinque Stelle, al primo posto c'è la lotta alla povertà: «Una priorità per il paese: il reddito di cittadinanza ridà dignità alle persone. Per le imprese ci sono altri provvedimenti». Investimenti di cui hanno parlato **Christian di Feo**, candidato alle europee per il Movimento, e il consigliere regionale pentastellato **Marco Degli Angeli**: «Siamo al governo solo da un anno e molto stiamo facendo - hanno commentato - : in questi giorni partono il decreto crescita lo sblocca cantieri per le imprese». Di Feo ha aggiunto: «Se il reddito di cittadinanza vale così poco, perché erano 30 anni che l'unione europea lo richiedeva all'Italia?». Infine, **Stefania Bonaldi**, sindaco Pd di Crema: «Condivido la perplessità di Buzzella. Reddito di cittadinanza e quota 100 sono misure assistenzialistiche: rischiano di aumentare il divario tra ricchi e poveri e tra nord e sud d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA